

Certamente a far questo si richiedono non tanto abbondanza di mezzi, quanto tempo, diligenza, pazienza, cura, solerzia, cose che non tutti hanno e che non tutti possono spendere in maniera regolare e continua.

È più facile, più spiccio, anche più lusinghiero per l'amor proprio sbrigliarsi con una conferenza, che può dare tanti applausi e immediata soddisfazione morale quanto l'altro lavoro arduo e difficoltoso dà di contrasti, di noie, di pericoli.

Ma, anche in questo caso, la durata e la grandezza dell'effetto sono proporzionate alla difficoltà dei mezzi e della via.

Richiamando alla mente la cerchia più immediata delle proprie esperienze, ognuno rammenterà come, per questa via, non seguita metodicamente ma solo istintivamente, tanti sono giunti a conciliarsi il favore popolare e a farne scala a salire.

Perché non si potrebbe far servire a un alto scopo politico e sociale ciò che altri ha fatto servire finora a uno scopo di mera ambizione personale?

Il miglior modo, da parte nostra, di combattere la reazione, che sopravviene — intanto che essa, come accade, sviluppi in sé stessa i germi della sua dissoluzione — è l'adattamento divergente; e quanto più riusciremo in questo, tanto più l'opera nostra sarà feconda, e sterile sarà l'opera della reazione.

Oso dire che non sarà stata tutto male per noi la reazione, se ci avrà qualche volta, per necessità, avvezzi a riflettere, a meditare sulle idee e sui fatti e a sostituire l'opera paziente ma efficace alle parole facili e sonore, ma sterili.

La necessità di assicurare la nostra esistenza e il nostro sviluppo tra le compressioni e gli ostacoli di ogni sorta, ci richiamerà più spesso sul terreno della realtà; e, fuori di tutti gli schemi, ci condurrà di prova in prova, di esperienza in esperienza a combattere quella vera lotta per l'esistenza, che è come la ginnastica e il lievito della vita e del progresso.

Quanto più ci si renderà difficile vivere di una vita distinta, vedremo la necessità di innestare sul tronco della vita comune, facendo servire, come l'agricoltore fa nell'innesto, tutta la vita precedente di un albero a portare i frutti del ramoscello che su di esso è saldato. Ci accadrà così di far servire all'uso nostro gli organi stessi della borghesia, di assimilarci le sue funzioni, di fare quello che essa poteva fare e non ha fatto.

Noi molte volte ci siamo fatti sviare forse da una concezione troppo schematica della vita.

Abbiamo ripetuto fino alla sazietà il nostro desiderio di vedere la concentrazione borghese schierarsi contro di noi; finché ora l'abbiamo vista realizzare, senza che, d'altro canto, il proletariato si trovasse di avere acquistata tutta la coscienza del suo compito e delle sue forze.

Il vero è che nel mondo non vi sono quei tagli netti e recisi che si trovano così facilmente nelle ideologie di ogni specie.

Nel processo di trasformazione sociale non è neppure vero il principio matematico che la linea retta sia la più breve delle linee comprese tra due punti; né la storia e il progresso procedono per battaglie campali rigorosamente ordinate e circoscritte.

Il processo di trasformazione sociale trova più esatto riscontro nelle vicende di un organismo che ha le sue crisi visibili anch'esso, ma la cui trasformazione e ricomposizione si compiono per tanta parte insensibilmente, senza che noi ce ne avvediamo.

Così la fine del sistema capitalistico, più che da assalti esterni, è affrettata da queste infiltrazioni che mettono meglio a profitto i suoi principi d'interna dissoluzione per dare un altro indirizzo e un altro significato agli stessi suoi organi; e si compie per mille vie diverse, secondo i diversi ambienti e il diverso grado di sviluppo. La borghesia perderà più facilmente il suo dominio quando sia divisa e scissa che non quando si raccolga e si concentri nella paura di un nemico comune.

È profittando di queste scissioni interne della borghesia che il proletariato si è assicurato parecchi vantaggi sul campo politico e sociale.

Né ciò rinnega o contraddice al fatto storico della lotta di classe.

Altro è dire che il proletariato abbia una fisionomia, una funzione sua propria, interessi suoi propri da far prevalere: altro è dire che debba rinunciare ad avvalersi di tutto quanto, consapevolmente e inconsapevolmente, possa aiutarlo a raggiungere il suo scopo.

Da che mondo è mondo, è stato sempre ritenuto il miglior politico quello che ha fatto convergere tutte le forze sociali al trionfo della sua causa.

Ma, ecco che io ora mi ero proposto di essere breve e dal calore del discorso sono stato portato più in là che non volevo. Me ne accorgo e fo punto.

So nondimeno di non aver fatto altro che degli accenni: lo svilupparli, il discuterli, il provarli soprattutto al cimento dei fatti dev'essere opera di molti e soprattutto del tempo.

Ettore Cicciotti.

Intendiamo raccogliere in opuscoli tutti gli articoli che ci verranno sulla nostra inchiesta. Incominceremo con quello del Cicciotti. Preghiamo giornali, amici e compagni di mandarci preventivamente le richieste per nostra norma.

Coloro, che hanno trattenuto i due numeri del nostro giornale, siano compiacenti di spedirci il prezzo dell'abbonamento.

LA VOCE DEGLI ORTODOSSI

I lavoratori della terra nell'Italia meridionale, che nulla sanno di repubblica, né di socialismo, non hanno bisogno di essere agitati dalla propaganda dei partiti estremi, perché essi sono già abbastanza agitati e sospinti alla disperazione per conto loro; i lavoratori della terra tacciono laggiù, perché credono di essere ancora deboli, ancora impotenti contro un ordine politico, la cui funzione principale è quella dell'esattore, la cui organizzazione tributaria rasenta il regime della confisca. Ma c'è nell'aria qualche cosa di quell'afa che annuzia e precede gli uragani, qualcosa, non so, come una tempesta sorda di odii e di rancori, che non può, a quanti aborriscono, come io aborro, dalla violenza e dalla lotta di classe, non farci paventare e prevenire il pericolo. *Il disagio economico*; questa è la vera debolezza d'Italia; questa la sola forza dei suoi nemici. E la scienza politica non è così miseramente superba che debba, io credo, non solo sdegnare gli avvenimenti, ma sdegnare financo gli avvisi.

Giustino Fortunato

Il rappresentante della Basilicata fu facile profeta. Il 4 Maggio 1897, pronunziò queste parole nel discorso sull'*Ordinamento dell'esercito*: l'anno dopo, nei medesimi giorni, cominciarono i primi tumulti. Ma non per questo sono divenute inutili: rimaste immutate le dolorose condizioni dell'Italia, siamo, come prima, alla vigilia del fallimento. *C'est la faute... ai sovversivi.*

PROGRAMMA MINIMO AMMINISTRATIVO del partito socialista

Diciamo brevemente quale è il programma minimo amministrativo che propugnano i socialisti. Esso darebbe a tutta la cittadinanza un relativo benessere atto a ulteriori riforme fino all'attuazione del programma massimo del partito socialista.

Pochi operai sanno che non c'è famiglia, per miserabile che sia, che non paghi al Comune parecchie decine di lire all'anno per il maggior costo di quasi tutti i generi di consumo, pane, vino, olio, combustibili ec. Pochissimi sanno che la percentuale delle imposte va enormemente diminuendo man mano che le ricchezze aumentano e che quindi, fatte le proporzioni, i ricchi pagano assai meno dei poveri. Ad eliminare tale ingiusto stato di cose i socialisti propongono l'*abolizione graduale dei dazi comunali, cominciando dai generi di prima necessità.*

Per colmare il vuoto fatto nel bilancio del Comune con l'abolizione dei dazi, i socialisti propongono la *Municipalizzazione* dei pubblici servizi (gas, luce elettrica, tramvai, acquedotto municipale per l'acqua potabile, istituzione di panifici, macelli, bagni ecc.)

Avocando al Comune i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto. Inoltre i lauti guadagni fatti dalle Società private che ora tengono questi pubblici servizi, verrebbero fatti dal Municipio e si potrebbero ridurre, perciò, le imposte.

La municipalizzazione dei pubblici servizi che i nostri avversari dicono una delle tante utopie socialistiche, ha fatto tanto cammino che nelle nazioni più progredite, ed anche in Italia sono moltissime le città che hanno avocato a sé in tutto o in parte questi pubblici servizi.

Questo mentre sarebbe mezzo efficacissimo per una rilevante diminuzione d'imposte, segnerrebbe nello stesso tempo un graduale e pacifico passaggio all'ordinamento socialista.

Inoltre i socialisti propongono l'*abolizione delle spese di lusso e superflue che servono solo a favorire ed a divertire la classe dei ricchi*; non più doti a teatri frequentati dai soli ricchi, non più luminarie e sfarzosi addobbi per festeggiamenti principeschi, non più sussidi per corse ed altri simili divertimenti propri ed esclusivi della classe ricca.

I ricchi si paghino i divertimenti; i poveri devono pensare ai propri bisogni.

Con tutti questi risparmi il Comune potrebbe adottare la *giornata normale di otto ore di lavoro ed il riposo settimanale di 36 ore di seguito per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio*; diritto alla pensione a tutti i lavoratori.

Tali provvedimenti non solo diminuirebbero il numero dei disoccupati, ma renderebbero umana la vita, diminuendo la fatica e lasciando tempo per ricrearsi, educarsi e godere la famiglia.

Inoltre refezione e corredo scolastico gratuito per gli alunni poveri, ricreatorii per i fanciulli privi di assistenza domestica, scuole professionali, rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso.

Questo in breve il programma minimo amministrativo del partito socialista, per il quale si combatte nei paesi più progrediti. A Napoli il programma è più complesso, poiché fa difetto l'industria, e la camorra ha salde radici ovunque.

Ma di ciò al prossimo numero.

MOVIMENTO OPERAIO

ESTERO

Dalla Francia. MARSIGLIA (Paris).—I compagni napoletani residenti a Marsiglia salutano in uno la redazione e il nuovo giornale la *Propaganda*, come augurio di nuova vita e di feconde lotte per il proletariato meridionale d'Italia.

—Il giorno 21 e 22 cor. si terrà il 1.º congresso socialista in lingua italiana a Tolone; molti circoli e gruppi hanno già aderito e altri sono in via di farlo; si prevede che riuscirà importante anche per le deliberazioni che verranno prese.

—Sabato sarà tra noi a tenere una conferenza il deputato socialista Jaurès; l'aspettativa in tutti i cittadini è immensa.

—Ieri, insieme a parecchi compagni, facemmo una gita alle Chartreux dove assistemmo ad una rivista di grandi manovre. Erano una sessantina di bambini in guerrafonda, tutti armati di fucili, da 7 a 9 anni, che capitanati da un fucoso vecchio, ex capitano bonapartista, insegnava loro il modo migliore come tirare da buoni cittadini contro i tedeschi, inoculando così in quei piccoli l'odio di razza.

—Lo sciopero dei muratori continua. Gli scioperanti divisi in gruppi numerosi percorrono tranquillamente la città con i commissari di lavoro assicurandosi della solidarietà dei compagni tutti.

—Avvisiamo i compagni che la *Propaganda* è in vendita a Marsiglia al chiosco nella Place Victor Gelu.

Sciopero. — I muratori di Marsiglia hanno dichiarato lo sciopero. Essi chiedono l'abolizione del cottimo, un salario di 6 franchi al giorno per dieci ore di lavoro, ed ottanta centesimi per ogni ora addizionale. I padroni hanno respinte in blocco le domande degli operai. Il numero degli scioperanti ascende a diecimila, non lavorano oramai che muratori al servizio del Comune. Con soddisfazione ed orgoglio constatiamo che, per l'opera di educazione e di organizzazione compiuta dai nostri compagni socialisti, gli operai italiani danno prova della più ammirabile solidarietà. I socialisti italiani figurano primi nella sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Altri scioperi. A Lilla è scoppiato uno sciopero di tessitori. Altri operai scioperano anche a Bombaix ed a Reims.

Cooperazione. A Parigi la prima prova di un ristorante cooperativo avendo dati ottimi risultati, fra pochi mesi se ne aprirà un altro in *rue de Glacière*, anche per opera dei socialisti che stanno lavorando pure per impiantarne uno nei pressi dell'Esposizione.

Austria. **Scioperi.** — A Villach, in una fabbrica di proprietà del deputato italiano Melli è scoppiato uno sciopero a causa dell'espulsione di alcuni operai perché socialisti. A Graz sono in sciopero gli operai di una fabbrica di laterizi, a Brunn, in tre fabbriche, i tessitori, che chiedono la giornata di dieci ore. Anche i tessitori di Bichenberg hanno presentate identiche domande.

Se lo sciopero fosse deciso, vi parteciperebbero sessantamila operai.

Svizzera. **Scioperi.** — I lavoratori della linea ferroviaria Berna-Neuchâtel, che per dodici ore di lavoro ricevono un salario di l. 3,50, si misero in sciopero. Questo finì dopo un giorno, con esito del tutto negativo. Quegli operai sono italiani. A Porrentruy scioperano 600 montatori di orologi, che chiedono un aumento di mercede.

Danimarca. **Lock-out.** I padroni falegnami di Copenaghen hanno boicottati 4000 operai, che rifiutavano di riconoscere il regolamento istituito da quelli.

Belgio. — Lo sciopero dei minatori continua. Si spera nella vittoria. Le cooperative socialiste forniscono di pane gli scioperanti.

Inghilterra. — Il lock-out degli stuccatori prosegue.

ITALIA

Savona. — Lo sciopero degli acciaiieri è finito dopo formali promesse dell'amministrazione di riformare tutto il servizio, in senso favorevole agli operai, nel periodo di un mese e mezzo.

Genova. — Lo sciopero dei tramvieri è terminato, avendo i padroni acconsentito a parte delle richieste dei lavoratori.

Lo sciopero dei lavoratori di *Via Venti Settembre*, invece, ha avuto termine con la sconfitta degli operai.

Firenze. — I manovali addetti alla costruzione della caserma Umberto I. sospesero il 4 maggio il lavoro, chiedendo un aumento di dieci centesimi al giorno, che ottennero.

Bologna. — Sciopero di spazzini. Gli spazzini di Bologna si sono messi in sciopero, perché da nove giorni non sono stati pagati dall'impresa.

Enigo. — Le filandiere della fabbrica del sig. Rosa scioperarono, per ottenere una riduzione dell'orario, che raggiunge le quattordici e quindici ore.

Bagno. **Cooperativa sfruttatrice.** — I braccianti che lavorano per conto della presidenza

della società cooperativa di consumo fra i contadini di Pressano dichiararono lo sciopero, perché non guadagnavano che 60 centesimi al giorno, ma furon costretti dalla fame a riprendere il lavoro.

Zavara. **Catania.** — 200 zolfatai scioperano domandando un aumento di mercede.

Urbino. — La Società Operaia ha votato un ordine del giorno per la pace e contro gli armamenti, ed un altro deliberante l'istituzione di una filanda cooperativa.

Milano. — Gli operai pellettieri della ditta Gerli sono in sciopero da quattro settimane. La questione venne rimessa al collegio dei proibiviri. Fra i pellettieri degli altri stabilimenti si raccolsero più di 700 lire per sostenere gli scioperanti.

Sampierdarena. **Benemerente di una cooperativa.** — Le commesse della cooperativa di consumo hanno inviata una protesta alla direzione, per l'orario di 13 ore e mezza, ora vigente.

Mostra collettiva delle Cooperative italiane per l'Esposizione del 1900. — Per l'incarico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Lega nazionale delle Cooperative italiane, sedente in Milano (Via Ugo Foscolo n. 3) d'accordo col comitato regionale lombardo per il concorso degli italiani alla Esposizione di Parigi, invita tutte le società cooperative di produzione, lavoro e consumo a concorrere per costituire nella sezione della Economia Sociale della grande Esposizione internazionale una Mostra collettiva nazionale della cooperativa in Italia.

Le spese di trasporto, disimballaggio e posteggio saranno sostenute dal Ministero.

La Mostra conterà di relazioni, monografie, pubblicazioni, dati statistici, quadri sinottici, modelli, ecc., all'invio delle quali le società aderenti hanno tempo di provvedere; per ora però urge che le società che intendono di concorrere, notificchino la loro adesione alla Lega entro il 15 maggio 1899.

NAPOLI

Le condizioni dei tramvieri. — Quando al nostro Consiglio comunale si discusse la convenzione colla società belga per il servizio tramviario della Città, un Consigliere, rispondendo ad un altro che faceva raccomandazioni pel personale, disse che per esso si era già fatto troppo e che quindi non era il caso di prendere in considerazione proposte o raccomandazioni, e che, del resto, il personale tramviario era trattato benissimo dalla Società belga.

Vediamo un po' questo buon trattamento a che si riduce. I cocchieri e i manovali guadagnano lire 3 al giorno e dopo dieci anni di lodevole servizio possono sperare in un aumento di cent. 20; i fattorini o conduttori effettivi da lire 2,75 a 3,25 al giorno; quelli, diciamo così, straordinari — e sono i più — 2,75 al giorno, ma non hanno diritto a lavorare sempre, ma solo quando vi è bisogno di personale.

Tutti questi lavoratori, per guadagnare tali splendidi salari, debbono fare un lavoro continuo di dodici ore, che diventano quasi sempre quattordici per i ritardi dipendenti dal pessimo servizio che fa la Società. Avrebbero diritto per contratto a ventiquattro giornate di riposo all'anno, invece i tramvieri (parliamo degli effettivi) lavorano quindici frodati e riposano il sedicesimo e vengono frodati dalla Società di due giorni all'anno. Sapiante contabilità capitalistica che viene applicata anche quando un impiegato per causa di indisposizione non lavora tutte le dodici ore! Col salario di 3,25, ogni ora di lavoro viene pagata cent. 27; e quindi solo questi dovrebbero esser tolti dal salario per ogni ora di lavoro in meno — invece la Società toglie al suo personale cent. 40 per viaggio, in modo che l'ora di lavoro in meno viene ad esser calcolata una lira e più!

I tramvieri hanno una cassa di sussidi creata da loro e alla quale la Società dice di contribuire; la formazione di tale cassa fu incoraggiata dalla Belga per combattere le associazioni che avrebbe potuto formare il personale.

Ebbene, i tramvieri non possono godere del tenue sussidio della cassa, fondata coi loro risparmi, che solo dopo il sesto giorno di malattia — e la Società raccomanda ai suoi medici di dar per guariti i suoi impiegati prima del sesto giorno: naturalmente i medici fanno il volere dei capi ed i sussidi spesso e volentieri vanno in fumo.

Le multe, veramente, non son troppo applicate: variano da un *minimum* di cent. 25 ad un *maximum* di una lira, ma la sospensione dal servizio è applicata più spesso e per lievi mancanze — in modo che la Società guadagna essa il danaro risparmiato colle sospensioni, quando la multa andrebbe a beneficio della cassa sussidi.

E se la sospensione è applicata a dovere, lo dica il fatto che è sospeso per 3 o 4 giorni il fattorino che, ad esempio, nei tram elettrici, non si accorge a tempo che il *trrolley* è scappato dal filo conduttore e che, quindi, non fa a tempo a metterlo a posto.

Il servizio dei tram elettrici specialmente è insopportabile: dopo dodici o quattordici ore il povero tramviere si sente bruciare i piedi e tremar nelle gambe, non potendo riposare che ne' pochi minuti di fermata, non avendo nep-